



## Club Alpino Italiano

SEZIONE DI NAPOLI Fondata nel 1871

[www.cainapoli.it](http://www.cainapoli.it) tel. 081.417633

**1 – 2 febbraio 2020**

### **ESCURSIONE IN TENDA DA CORPO DI CAVA AL SANTUARIO DELL'AVVOCATA PARCO REGIONALE MONTI LATTARI**

**Quota massima m:** Monte Avvocata 1014

**Dislivello salita m:** 1300 totali

**Sviluppo del percorso km:** 16 Km

**Difficoltà:** EE

**Colazione:** al sacco

**Acqua:** presente lungo il percorso . Portare minimo 2 Lt

**Mezzi di trasporto:** auto proprie

**Appuntamento:** contattare i direttori di escursione

**Carta dell'escursione:** Carta escursionistica CAI Monti Lattari

**Direttori:**

**Equipaggiamento:** Scarponi, giacca a vento, abbigliamento a strati da montagna, cappello, occhiali da sole, lampada frontale. Utili i bastoncini telescopici. Tenda, sacco a pelo ed occorrente per il bivacco

#### **Note particolari:**

##### **Itinerario Escursionistico**

Si parte dalla località Corpo di Cava più precisante dalla Badia della SS Trinità. Non appena si attraversa il torrente si imbecca il sentiero 300 che in direzione Sud e successivamente Sud-Ovest ci porterà al Santuario dell'Avvocata. Arrivati nei pressi del santuario si potranno montare le tende per il campeggio. In zona si potrà effettuare la salita alla cima più alta del monte Avvocata.

Il giorno successivo smontate le tende si proseguirà lungo il sentiero 305 prima che ci condurrà in località Piano di Viesco e il il sentiero 305 a che ci porterà nei pressi di Cetara. Da quest'ultima località ci si incamminerà sul sentiero 303 b che costeggiano il Monte Falerio ci condurrà alla sella del Monte Falerio. Dalla sella percorrendo il sentiero 303 a passando per la località Cappella Vecchia riagganceremo il sentiero 300 che ci riporterà al punto di partenza.

##### **Badia SS Trinità**

Il fondatore della badia fu S.Alferio, nobile salernitano- già familiare ed ambasciatore del principe di Salerno Guaimario III- che nel 1011 si ritirò sotto la grande grotta "Arsicia" per menarvi vita eremitica

L'accorrere dei discepoli, attratti dalla sua santità, lo indusse a costruire un monastero di modeste dimensioni. Egli però continuò ad abitare un piccolo vano della grande grotta, che si era scelto come cella, ed in questa, in età molto avanzata, morì e fu sepolto. Era il 12 aprile 1050.

Fin quasi alla fine del sec. XIII Alferio ebbe una serie di successori eccezionali, di cui 11, oltre il fondatore sono stati riconosciuti dalla chiesa come Santi o Beati: S. Leone I(1050-1079) S.Pietro I (1079-1123), S.Costabile (1123-24), B. Simeone (1124-40), B.Falcone (1140-45), B.Marino (1145-70), B.Benincasa



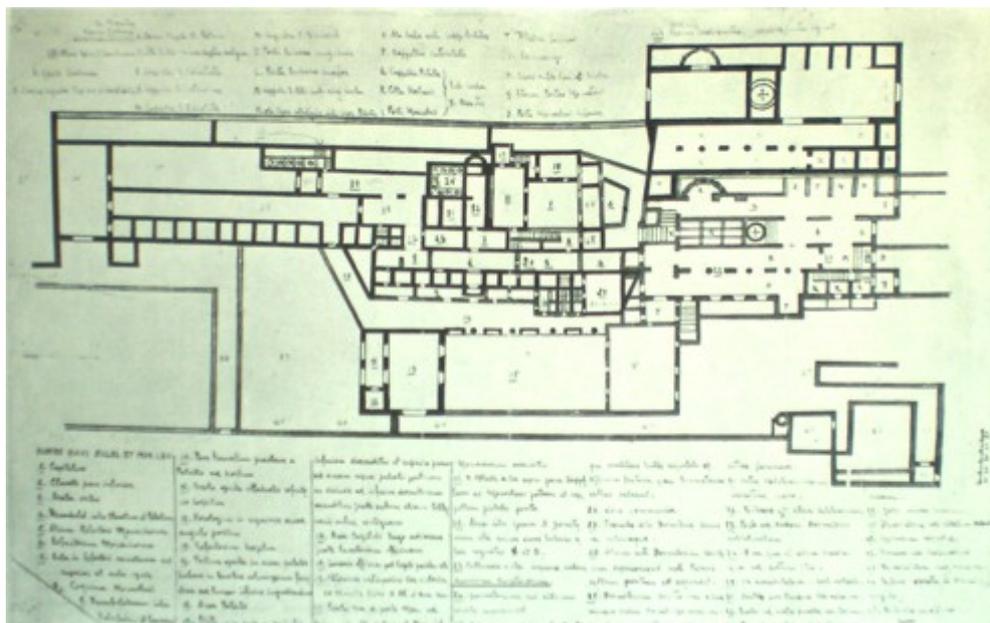
## Club Alpino Italiano

SEZIONE DI NAPOLI Fondata nel 1871

[www.cainapoli.it](http://www.cainapoli.it) tel. 081.417633

(1171-94), B. Pietro II (1195-1208), B. Balsamo (1208-32), B. Leonardo (1232-55), D. Tommaso (1255-64), D. Giacomo (1264-66), D. Americo (1264-68), B. Leone II (1268-95).

Tra di essi si distinse S. Pietro I, nipote di Alferio, che ampliò grandemente il monastero e lo fece centro di una potente congregazione monastica con centinaia di chiese e monasteri dipendenti, sparsi in tutta l'Italia Meridionale.



Furono più di 3000 i monaci a cui San Pietro diede l'abito. Il papa Urbano II, che lo aveva conosciuto a Cluny, nel 1092 visitò l'Abbazia e ne consacrò la basilica. Particolarmente notevole fu anche il governo del B. Benincasa, che nel 1176 inviò in Sicilia un centinaio di monaci per popolare la celebre abbazia di Monreale, eretta dalla munificenza del re Guglielmo II. Papi e vescovi, principi e signori feudali favorirono lo sviluppo della congregazione

Cavense, che giovò moltissimo alla riforma della chiesa, promossa dai grandi papi del sec. XI, e al benessere della società civile. I principi e i signori oltre ad offrire feudi, beni e privilegi, donarono all'abbazia o la proprietà o il diritto di patronato su chiese e monasteri. I vescovi ambivano di avere nelle loro diocesi i cavensi per il bene che vi operavano. I papi, oltre la conferma delle donazioni, concessero il privilegio dell'esenzione, per cui l'abate di Cava finì per aver una giurisdizione spirituale, dipendente solo dal Papa, sulle terre e sulle chiese di cui la badia aveva la proprietà.

Da parte sua Cava costituiva per i Papi un caposaldo di cui potevano fidarsi pienamente, tanto da affidare in custodia alcuni antipapi.

Amorosa fu la cura che gli abati avevano delle popolazioni. Ad esse assegnavano le terre delle vaste possessioni dell'abbazia, con l'obbligo di metterle a coltura o di prestare, dopo un certo numero di anni, o mano d'opera o un censo proporzionato alla fertilità del suolo. Per la difesa delle popolazioni del Cilento dalle incursioni saracene S. Costabile e B. Simeone costruirono il castello dell'Angelo, detto poi Castellabate. I monaci, inoltre, gestivano ospizi e ospedali, sovvenivano generosamente alle necessità dei bisognosi ed esercitavano il ministero pastorale nei monasteri dipendenti.

Le chiese invece venivano affidate dagli abati a sacerdoti secolari di loro fiducia.

Il sec. XIV rappresenta per Cava un periodo di ripiegamento su se stessa. È particolarmente curata la difesa e l'amministrazione dei beni temporali, sono prodotte splendide opere d'arte, ma l'incidenza dell'azione spirituale e sociale della badia, anche causa dei rivolgimenti politici, diminuisce.

Gli abati di questo periodo, sempre eletti a vita dai monaci, furono A. Raynaldo (1295-1300), D. Roberto (1301-11), D. Bernardo (1311-16), D. Filippo de Haya (1316-31), D. Gottardo (1332-40), D. Mainerio (1340-66), D. Golferio (1366-74), D. Antonio (1374-83) e D. Ligorio de Maiorinis (1383-94).

Nel 1294 il papa Bonifacio IX conferì il titolo di "città" alla Terra di Cava, elevandola in pari tempo a diocesi autonoma, con un proprio vescovo, che doveva però risiedere alla Badia, la cui chiesa venne dichiarata cattedrale della diocesi di Cava. Il monastero non sarà governato da un abate ma da un priore e la comunità dei monaci formerà il capitolo della cattedrale.



## Club Alpino Italiano

SEZIONE DI NAPOLI Fondata nel 1871

[www.cainapoli.it](http://www.cainapoli.it) tel. 081.417633

Furono vescovi: mons. Francesco de Aiello (1394-1407), Mons. Francesco de Mormilis (1407-19) Mons Sagax de Comitibus (1419-26) e Mons. Angelotto Fusco (1426-44).

Quest'ultimo nel 1431 fu elevato alla dignità cardinalizia e, malauguratamente, volle ritenere in commenda, percependone le rendite, l'abbazia e la diocesi cavense. Fu la sorte di quasi tutte le più ricche abbazie nei secc. XIV e XV. Ebbe come successori i cardinali commendatari: Luigi Scarampa (1444-65), Giovanni D'Aragona (1465-85) e Oliviero Carafa (1485-97).

Specialmente i commendatari, benché uomini eminenti portarono l'abbazia ad una grande decadenza. Lontani da Essa, la governarono mediante fiduciari, ai quali interessava principalmente non il monastero ma la diocesi e l'amministrazione dei beni temporali.

La disciplina, in assenza di un capo responsabile decadde miseramente e i monaci si ridussero a pochi, anche per l'esiguità dei mezzi di sussistenza loro assegnati.

L'ultimo commendatario ebbe però il merito di interessarsi perché la badia di Cava fosse aggregata alla Congregazione di S. Giustina da Padova, detta poi Congregazione Cassinense.

La riforma poneva a capo della Badia non più un vescovo o un cardinale ma un abate temporaneo: così rifiorì la disciplina monastica ed il culto delle scienze e delle arti. L'archivio, prezioso retaggio delle congregazioni Cavense, fu oggetto di cure amorose e di studio. Vi si segnarono: l'abate D. Vittoriano Manso, che fondò la biblioteca, l'abate D. Alessandro Ridolfi, il primo storico della Badia, l'infaticabile D. Agostino Venereo, archivista. Rifiorì anche la santità con D. Benedetto Zitelli di Cava (+ 1648), D. Zaccaria Capogrosso (+ 1633) e il suddetto D. Agostino (+ 1638).

Nel corso dei secoli XVI-XVIII l'abbazia fu rinnovata anche architettonicamente. L'abate D. Giulio De Palma ricostruì la chiesa ed il seminario, il noviziato e varie parti del monastero.

La soppressione napoleonica, per merito dell'abate D. Carlo Mazzacane, passò senza arrecare danni alla badia: 25 monaci rimasero a guardia dello Stabilimento (tale fu il titolo dell'abbazia) e il Mazzacane ne fu il Direttore.

La restaurazione, dopo la caduta di Napoleone, portò a un rinnovamento dello spirito religioso. Nel 1844 partirono da Cava per l'Australia come missionari D. Giuseppe Serra e D. Rudesindo Salvado, fondatore quest'ultimo dell'Abbazia della SS. Trinità di Nuova Norcia.

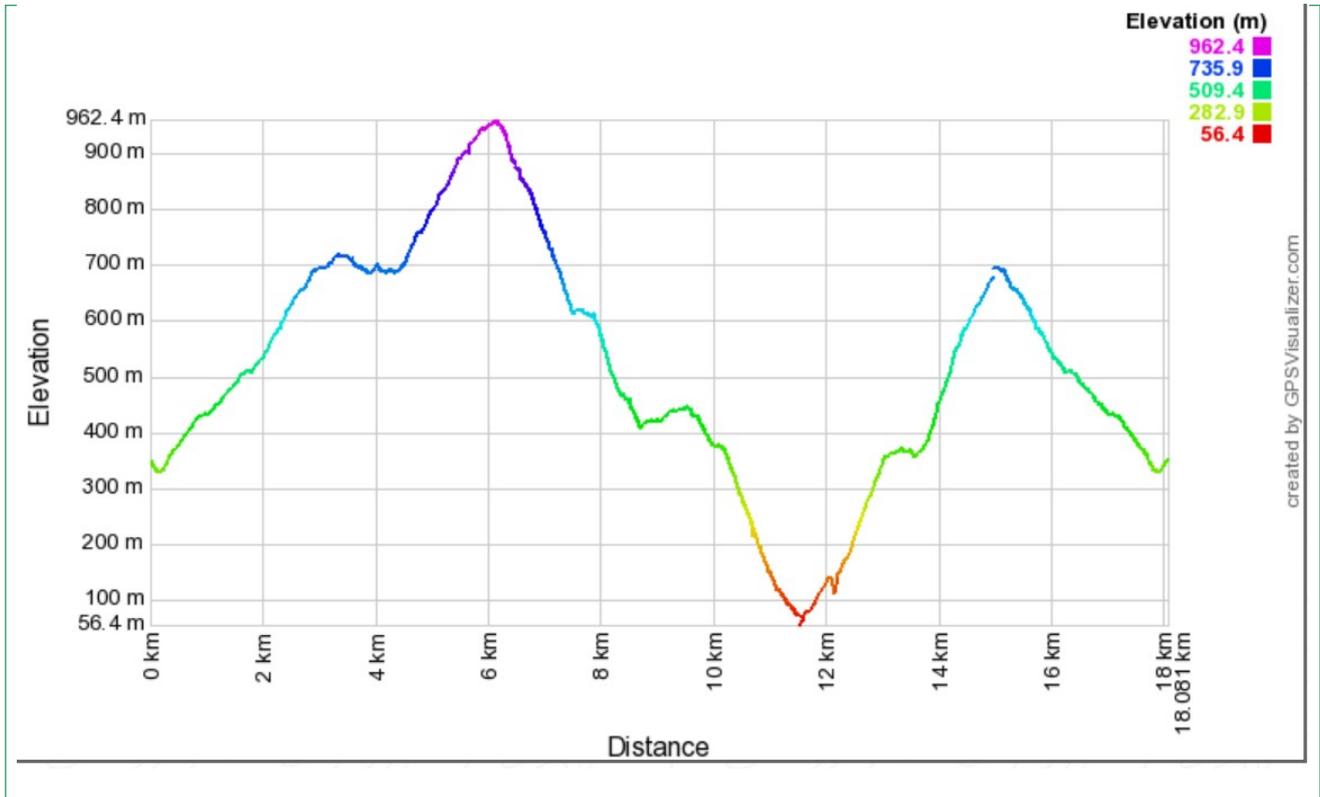
Con la soppressione del 1866, in considerazione dei valori artistici e scientifici accumulati nelle sue mura e del fatto che erano centro di una diocesi, il monastero fu dichiarato Monumento Nazionale e, come tale, si salvò dalla rovina a cui andarono incontro tante altre illustri abbazie.

Eroica si dimostrò allora la virtù dei pochi monaci rimasti. Privi di ogni risorsa materiale, seppero affrontare non pochi disagi per sopravvivere. Aprirono un nuovo campo di apostolato monastico istituendo un collegio laicale, redassero il Codex Diplomaticus Cavensis, in cui pubblicarono il testo integrale delle più antiche pergamene dell'archivio Cavense. Si tratta di un'opera monumentale, che ha resa famosa la badia in tutto il mondo scientifico. Alcuni dei nomi più prestigiosi meritano qui un ricordo: D. Guglielmo Sanfelice, poi cardinale arcivescovo di Napoli, D. Michele Morcaldi, l'autore principale del Codex e D. Benedetto Bonazzi, autore del famoso vocabolario greco. I più moderni abati, come mons. Placido Nicolini, Mons. Ildefonso Rea e loro successori, tanti stimati ed amati da quanti li conobbero, hanno continuato degnamente l'opera dei SS. Padri Cavensi. Essi hanno restaurato ed ampliato gli edifici del monastero e dato nuovo impulso alla sua millenaria vita, che dura ininterrotta ancora oggi.



## Club Alpino Italiano

SEZIONE DI NAPOLI Fondata nel 1871  
[www.cainapoli.it](http://www.cainapoli.it) tel. 081.417633





## Club Alpino Italiano

SEZIONE DI NAPOLI Fondata nel 1871

[www.cainapoli.it](http://www.cainapoli.it) tel. 081.417633



### AVVERTENZE

- a) I tempi di percorrenza sono calcolati in eccesso.
- b) I Direttori di escursione si riservano di modificare in tutto o in parte l'itinerario in considerazione delle condizioni meteorologiche e/o in caso si determinino situazioni pericolose.
- c) I Direttori per la loro responsabilità si riservano di escludere dalla propria escursione i partecipanti non adeguatamente attrezzati e allenati.
- d) I partecipanti sollevano i Direttori e la Sezione da qualsivoglia responsabilità per qualsiasi incidente o inconveniente dovuti alla propria personale imperizia o alla mancata osservanza delle regole dell'andare in montagna
- e) I partecipanti si impegnano a rispettare rigorosamente gli orari stabiliti dal Direttore di escursione.
- f) L'escursionismo E, EE, EAI, EEA e Cicloescursionismo sono attività potenzialmente pericolose se non praticate con adeguata prudenza e cognizione di causa.

### CONDIZIONI FISICHE:

Si richiede buona preparazione fisica in particolare per le escursioni di difficoltà classificate E (Escursionismo), EE (Escursionismo per Esperti), EAI (Escursionismo in Ambiente Innevato), EEA (Escursionismo per Esperti con Attrezzatura), Cicloescursionismo e senso di responsabilità a ciascuno dei partecipanti.

### REQUISITI TECNICI:



## **Club Alpino Italiano**

---

SEZIONE DI NAPOLI Fondata nel 1871

[www.cainapoli.it](http://www.cainapoli.it) tel. 081.417633

Per le escursioni in ambiente innevato si richiede capacità di movimentazione in ambiente innevato ed uso appropriato delle racchette da neve. E' vivamente consigliato la frequentazione di un corso CAI per escursioni in ambiente innevato.

Per le escursioni su vie ferrate si richiede capacità tecniche di movimentazione in montagna, un uso corretto dell'attrezzatura tecnica da montagna e del kit per vie ferrate. E' vivamente consigliato la frequentazione di un corso CAI su vie ferrate.

Per le attività di Cicloescursionismo si richiede la capacità di padroneggiare l'uso del mezzo in montagna. E' vivamente consigliato la frequentazione di un corso CAI di Cicloescursionismo.